

la discussione — come il più delle volte fanno gli economisti — ai fenomeni di scambio, senza curare l'eredità, le leggi sulla proprietà, e sui trasferimenti di essa, senza curare i rapporti di *status* già esistenti da tempo e quelli di nuova formazione, senza studiare la guerra, la tassazione, i furti, le truffe, non è questo forse un viziare tutto l'argomento in tal modo da rendere possibile la costruzione di qualsiasi teoria del tutto arbitraria? Allo stesso modo è arbitrario parlare di produzione di ricchezza, senza tener conto delle oppressioni e delle spoliazioni, che sono quasi fondamento dei sistemi di produzione; nè è possibile trascurare quei metodi di produzione che consistono nella spoliazione solo perchè piace chiamarli processi di distribuzione, quando non vi è in essi maggior carattere distributivo di quello che non vi sia nella tosatura delle pecore o nella raccolta del miele.

## II.

Prima di addentrarci nell'analisi del concetto di forza sociale e di cercare l'uso in cui tale concetto è adoperato dagli economisti, credo possa essere utile stabilire, quanto più brevemente sia possibile, le specie di assetti politici a cui porta la divisione del mondo in forti e deboli. Lasciando un margine sufficientemente largo per le differenze